Anno XV n. 43 del 9 dicembre 2023

RMFonline.it
Varese

Editoriale

CROISETTE

Il ministro che torna uomo-partito

di Massimo Lodi

Guido Crosetto torna a far politica, riappropriandosi di sé medesimo: della Croisette mediatica. Tutto qui. Ecco la spiegazione delle ultime due sortite, la prima obiettando all'imparzialità d'una corrente della magistratura, la seconda non obiettando all'assunzione d'un incarico all'apparenza cruciale da parte del generale Vannacci, autore del best seller *Il mondo la contrario*.
Crosetto, da ministro della Difesa, non era tenuto a intervenire sulla questione giudiziaria. Ha calato l'*atout* per fornire una pezza d'appoggio a Nordio, titolare del settore, e oggetto di critiche nell'iter d'una riforma che non si capisce come sia sostanziata e dove andrà a parare. Difficile che abbia fatto dichiarazioni preventive, cioè temendo attacchi delle toghe al governo. Facile che abbia esternato ciò che Meloni non può, in quanto premier: una zampata polemica, utile a rinfrescare l'*imprinting* di Fratelli d'Italia sull'esecutivo, stressato dal radicalismo di Salvini.

A proposito invece del caso Vannacci, Crosetto aveva facoltà di dire/fare. Ha lasciato che facessero altri -le gerarchie dell' esercito- e che dicesse lui, il generale. Secondo la regola militare, il nuovo ruolo, capo d'uno staff di altisonante nome e però d'operatività soggetta a decisioni di più importanti graduati, spettava a Vannacci dopo la sospensione causata dai contenuti del libro, (farneticanti, secondo Crosetto). Non ostacolarlo, in attesa d'annunciati verdetti disciplinari, sembra/sembrerebbe rivelare una trasparente valenza: condizionare il parà nel gettarsi in terra partitica. Cioè di comparire alle prossime europee sulle schede della Lega che glielo chiede da tempo.
Dunque, a riassumere. Crosetto, inappuntabile nella grisaglia istituzionale, reindossa all'occorrenza anche la divisa politica. Il motivo è semplice: inchiodati a una gaffe dopo l'altra da improvvidi profili istituzionali; in calo di consensi nei sondaggi; alle prese con urticanti alleati-competitori in Italia; invischiati all'estero nella diaspora sovranista; costretti a subire tutto questo, i Fratelli d'Italia han bisogno d'un sostegno forte/mediatico alla leader.
E chi meglio di Crosetto, benemerito fondatore, potrebbe prestarsi alla causa? Diversamente non si spiegano le recenti mosse di colui ch'è un gigante di raffinatezza machiavellica dentro un partito dove abbondano i *grossiér*. Guido Crosetto torna a far politica, riappropriandosi di sé medesimo: della Croisette mediatica. Tutto qui.

Attualità

MULTIPIANO E VERTIPORTO

La centralità ferroviaria di Varese

di Cesare Chiericati

Speriamo non sia solo un'ipotesi la possibile costruzione di un parcheggio multipiano moderno e funzionale nell'area adiacente la Stazione FS al posto dell'attuale zona di sosta a raso che di fatto occupa l'ex scalo merci di Varese.
Un annuncio in questa direzione è stato fatto nei giorni scorsi da Palazzo Estense che ha messo sul tavolo un protocollo d'intesa raggiunto con il Gruppo FS italiane e FS Sistemi urbani. Obiettivo? La rigenerazione dell'intero sedime dello scalo e la creazione di uno snodo delle mobilità cittadina. Ci sembra una buona notizia perché la rigenerazione dell'intero comparto delle stazioni è ancora in fase di completamento e il rischio di mettere insieme in Piazzale Trieste la classica "scarpa" con l'altrettanto classica "ciabatta" è reale.
Chi si vi si affaccia – spalle a via Milano – vede infatti a sinistra la vecchia stazione, risistemata in maniera decente; a destra invece l'ingresso desolato al vecchio scalo, adattato a ruspante parking di interscambio (auto - treno) tra dislivelli stradali, tettoie cadenti e il consueto corollario di erbacce e buche ormai endemiche nella città giardino. Vi si accede da via Piave e si è obbligati a farlo non essendoci alternativa. Se poi si desidera da via Piave raggiungere via Medaglie d'oro si deve affrontare una breve ma defatigante gimkana. Questo perché via Piave è a senso unico in direzione centro, in senso contrario e in corsia protetta risalgono infatti gli autobus diretti all'esterno della città. Superato il semaforo bisogna quindi tenere rigorosamente la destra, infilarsi nel budello stradale alberato prospiciente la vecchia pesa pubblica per portarsi all'altezza del parcheggio delle ferrovie. Pochi metri in tutto per poi svoltare a sinistra e mettersi in coda a un successivo semaforo che, con tempi extra large, consente l'attraversamento di via Milano e il proseguimento per via Medaglie d'oro.
Ne abbiamo parlato su RMFonline del 19 maggio scorso. Proprio in quell' occasione ci siamo chiesti se nella problematica e costosa rigenerazione dell'intera area stazioni fosse prevista anche una risistemazione, coerente con gli interventi già fatti, della piccola ma nevralgica porzione di Piazzale Trieste. La risposta è arrivata nei giorni scorsi dall'annuncio della firma del protocollo che mette in preventivo la costruzione sull'ex scalo merci di un multipiano, fuori e dentro terra, capace da un lato di ospitare 350 vetture e dall'altro di valorizzare e sviluppare altri mezzi di mobilità come biciclette, mezzi elettrici e altro. Nell'altro ci sarebbe anche l'ipotesi di far spazio a un "vertiporto "cioè un aeroporto, collocato in un centro urbano o nelle sue vicinanze, dei Vtol: veicoli, elettrici o ibridi, a decollo verticale, ovvero aerotaxi ma anche droni. Una novità su cui già si sono incamminate città come Roma, Milano (Citylife, Porta Romana, Linate, Malpensa), Bologna e persino Chioggia. Vedremo.

Anche a Varese un vertiporto?

Una cosa tuttavia per Varese appare certa. Sul futuro di Piazzale Trento (Ferrovie Nord) e Piazzale Trieste (FS) si continuerà a discutere, progettare e - speriamo - anche a fare. Bussano alle porte il Tram Treno con le sue suggestive proposte, l'interramento delle Nord auspicato da Costante Portatadino su RMFonline la scorsa settimana; il raddoppio della tratta Varese- Induno sulla linea Tilo per Mendrisio –Lugano - Alptransit. La centralità ferroviaria della città giardino è ormai realtà nelle parole e parzialmente anche nei fatti. Speriamo in bene.

Attualità

LAVORO SÌ, LAVORATORI NO

Problema dei problemi: ecco cosa ci manca

di Sandro Frigerio

Può essere il problema dei problemi per i prossimi 15-20 anni, soprattutto per la provincia di Varese. Non solo la popolazione in età di lavoro diminuisce in un mondo sempre più vecchio, ma questa potrebbe voler fare mestieri che non sono quelli richiesti, che invece mancheranno. Con un'aggravante: che i giovani preparati finiscano attratti, per motivi di carriera e retribuzione, dalle sirene milanesi e ticinesi che già conquistano un varesotto su sei.

Giuseppe Carcano (Uff. scolastico Territoriale), il sindaco di Varese Davide Galimberti, l'assessora Rossella Dimaggio

La scorsa settimana, 1400 giovani al termine del ciclo scolastico delle superiori si sono accalcati nelle sale di Palazzo Estense a Varese per scoprire l'offerta post-diploma di università e istituti di specializzazione presentata con una quarantina di mini-stand. Un'offerta che, oltre a istituti e università della zona - l'Insubria, che come orientamento offre anche la possibilità di seguire le lezioni o la LiUC - andava dalle realtà milanese come lo *Iulm* o *l'Istituto Europeo di Design*), alla *SUPSI*, una delle università luganesi, fino alla prestigiosa università di Venezia *Ca' Foscari*. Non mancavano le proposte di istituti con corsi biennali che vanno dalla criminologia alla progettazione e manutenzione aeronautica, dalle lingue alle scuole che preparano all'attività, sempre più richieste, in ambito ferroviario, di macchinista e capotreno. Il tutto senza trascurare i settori turistico-ricettivi, artistici, "scienze della vita" e bio-ingegneria

L'ampiezza della realtà rappresentate è indice di un problema che se tocca famiglie e studenti coinvolge anche la domanda, cioè le aziende Del resto, la vetrina di Palazzo Estense aperta dal sindaco Galimberti e dall'assessora Rossella Dimaggio è stata preceduta, solo due mesi fa, dal Salone dei Mestieri e della Professioni, che riflette la sinergia tra *Provincia*, *Camera di Commercio* e *Ufficio Scolastico Territoriale*.

È il rapporto "For Matching" pubblicato da Provincia e CCIA a evidenziare come *"in provincia la problematica principale non è tanto l'assenza di lavoro, quanto la difficoltà per le imprese a trovare lavoratori dotati delle skills effettivamente richieste*. Tutte le *aziende denunciano sempre più la difficoltà a reperire personale non solo nei settori manifatturieri, interessati da trasformazioni inerenti alle nuove tecnologie, ma anche nei servizi, dove la mancanza di personale, unita al rapido e frenetico turnover, è diventata strutturale, come nell'ambito turistico-alberghiero".* Insomma, prima di cullare sogni di rilancio, è il caso di domandarsi se c'è il "carburante" e se è quello giusto. Lo studio avverte: mentre aumentano gli anziani, da qui al 2031 (+25 mila i nuovi over 65), diminuirà la fascia in età da lavoro (- 20 mila).

Chi assume e che cosa cercano le aziende? I numeri del rapporto indicano che, a parte il "boom" delle costruzioni, legato ai bonus e superbonus in esaurimento, in provincia la componente più dinamica è quella dei Servizi, che ha ampiamente superato i valori di avviamenti al lavoro pre-Covid, con un +5,1% rispetto al 2018 contro un – 8,7% per il Commercio e un – 19,5% per l'Industria (ma i contratti a tempo determinato restano 3 su 5, e le donne perdono terreno). Non basta: su 100 varesini assunti, ben il 38% ha trovato lavoro fuori provincia. Di questi, il 56% è stato assunto in provincia di Milano, mentre gli assunti in Svizzera non rientrano nelle statistiche.

Chi trova più lavori? Dai CPI, Centri Provinciali per l'Impiego e ai primi posti nel quinquennio 2018-2023 risultano *Addetti al Contabilità*, quindi *Addetti di Segreteria e Affari Generali*, seguiti da *Attrezzisti di Macchine Utensili, Addetti alla Gestione di Magazzini*, seguiti da *Idraulici, Elettricisti e Installatori* e poi da *Addetti alle vendite*. Sono dati cui sfugge però parte della componente più professionalizzata.

Passando alle previsioni a breve termine, l'indagine non ha dubbi: due posizioni su tre per le nuove assunzioni riguardano i servizi, con *Alloggio, ristorazione e servizi turistici* in testa. Seguiti – e questa è la sorpresa – da *Commercio e riparazione di veicoli*, quindi da *Servizi di supporto alle imprese e persone* e *Servizi di supporto avanzati alle imprese*, nonché dalla *Logistica*. Nell'industria resta alta la domanda per il settore della *macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e l'industria metallurgica*. Attenzione però: nell'ultime rilevazione, su 60 mila nuove posizioni, un quarto riguardava Dirigenti e Professioni con elevata specializzazione e tecnici. *Attrezzisti e installatori elettrici*, *Tecnici elettronici* guidano la classifica delle professioni più difficile da trovare. La ricetta? Informazione, formazione, investimento nelle scuole di specializzazione. Formazione duale Scuola-impresa. Grazie anche al PNRR aumentano i fondi, spendiamoli in modo mirato

Attualità

GRAZIE, SUDAMERICA

Infermieri dal Paraguay e dall'Argentina

di Guido Bonoldi

Mercoledì 29 novembre si è tenuta a Palazzo Pirelli una conferenza stampa indetta dall'Assessore al Welfare Guido Bertolaso che ha presentato come esempio virtuoso da replicare in tutta la regione l'iniziativa di ASST Sette Laghi, che ha portato al reclutamento di dodici infermieri da Paraguay ed Argentina, con la prospettiva che a breve termine ne arrivino altrettanti.

Si è trattato di un importante riconoscimento per un processo iniziato parecchi mesi prima: il primo messaggio whatsapp che avevo inviato sulla chat "Objetivo Italia" ai giovani infermieri sudamericani che si erano candidati per venire a lavorare nel nostro paese risale infatti al 22 dicembre 2022; nel messaggio scrivevo "si tratta ora di cercare strutture sanitarie che vi possano proporre un contratto di lavoro". Due di loro sono stati in seguito reclutati da una RSA della Provincia, mentre gli altri erano ancora in attesa, fino a quando nell'aprile di quest'anno si è aperta una possibilità inaspettata, quella di venire a lavorare presso la ASST Sette Laghi, grazie alla decisione innovativa e coraggiosa del Commissario Straordinario Giuseppe Micale e cioè quella di pubblicare un bando dedicato espressamente ad infermieri extra-comunitari in possesso del riconoscimento

in deroga del titolo di studio, che si sarebbero potuti candidare da "oltreoceano". Così l'11 novembre sono arrivati in undici, dieci dal Paraguay e una dall'Argentina (la seconda infermiera argentina ha dovuto posticipare il suo arrivo per problemi familiari). In questo primo mese gli infermieri, ospitati presso la Cascina La Tagliata di Gulliver, stanno seguendo un percorso di preparazione e prenderanno servizio in data 15/12.
Oltre al mio personale plauso ad ASST e al suo Commissario, un doveroso ringraziamento va anche agli altri protagonisti di un grande "gioco di squadra".

Prima di tutto il Prefetto, dott. Salvatore Pasquariello, che ha garantito, grazie anche alla grande disponibilità degli uffici competenti, tempi rapidi per la concessione dei nulla osta all'assunzione per lavoro subordinato. E con il Prefetto ringrazio il Centro Gulliver, che si è fatto carico, con l'efficienza e la capacità di accoglienza che lo caratterizza, del primo mese di permanenza a Varese dei nuovi infermieri, tempo dedicato alla conoscenza del nuovo contesto professionale ed ambientale e alla formazione linguistica, fornita gratuitamente dal Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti afferente all'Ufficio Scolastico Provinciale. Al progetto ha contribuito anche la Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate, che ha aperto i conti correnti per i professionisti, mettendo loro a disposizione un acconto in attesa della riscossione del primo stipendio. Va infine ricordato che tutte le pratiche per l'ottenimento del riconoscimento del titolo di studio e per la partecipazione al bando di ASST sono state svolte "pro bono" dallo Studio di Luigi Castagna, commercialista e consulente del lavoro.
In questo grande gioco di squadra l'amministrazione comunale ha svolto un ruolo di coordinamento, che ha facilitato la convergenza dei diversi apporti, in una logica di rete.
Ci si è anche occupati del reperimento degli alloggi nei quali gli infermieri abiteranno a partire da metà dicembre.
Ancora una volta la città di Varese si è dimostrata terreno fertile per realizzazioni innovative ed esemplari.
Consigliere comunale delegato alla sanità

Società

DIVA MARIA

La voce, il cuore e una leggenda varesina
di Luisa Negri

Diva lo fu davvero.
Per acclamazione unanime dei suoi ammiratori, che trovavano nei colori della particolare voce di soprano, e nelle capacità interpretative, doti artistiche inavvicinabili. Non per niente tutti ricordano la grande Maria Callas quale interprete ideale di quell'aria di Bellini "Casta Diva" che mai ci si stanca di ascoltare. Visse la sua stagione dorata alla Scala di Milano, amatissima dai milanesi melomani che vedevano nella ben più giovane moglie di Giovanni Battista Meneghini -suo devoto ammiratore e poi marito innamorato- una stella del firmamento lirico internazionale.
Cantò in Grecia, in America, in Italia e in Francia, sorretta sempre da grande determinazione e passione.
Del suo percorso esistenziale s'è scritto invece di tutto, così come dei suoi umori imprevedibili e degli amori 'sbagliati' – *in primis* quello con l'armatore Aristotele Onassis, pagato a caro prezzo.
Nata a New York il 3 dicembre 1923 dalla famiglia greca Kalogeropulos, che poco le aveva dato in sostegno affettivo ed economico, complessata da un fisico e da un peso corporeo ingombrante, costruì nel tempo una nuova immagine di sé a colpi di studio, di volontà e rinuncia.
Anche affidandosi con ingenuità devota -a tratti persino fanciullesca- a chi tra le amiche fidate la sosteneva con affetto e buoni consigli.
Le riviste femminili e le giornaliste più autorevoli, come la linguacciuta Camilla Cederna e la passionale Oriana Fallaci, si occupavano senza risparmio della divina, del suo fisico e della sua fragile personalità, seguendo i canoni della comune esaltazione ma anche della vivisezione giornalistica riservata a chi tocca pagare comunque il dazio della celebrità. Secondo la Cederna i chili in eccesso erano spariti -ben trenta nel giro di due anni- seguendo le indicazioni di un medico svizzero che aveva consigliato a Maria di inghiottire un verme solitario, offerto galleggiante in una coppa di Champagne.
Per il Don Carlos alla Scala, nel 1952, Maria era scesa a sessantacinque chili, ma sarebbe arrivata ai cinquantatré, su un metro e ottanta di altezza.
Gli anni milanesi furono il periodo di maggior gloria canora per lei, condivisi con il marito. E con le colleghe rivali e amiche, in testa Renata Tebaldi.
L'antagonismo artistico tra le due non escluse però che ci fosse un feeling privato tutto al femminile, che le portava nei momenti di libertà a fare compere e piacevoli visite insieme nel capoluogo lombardo. O appena fuori porta.
Potrebbe essere, si racconta, che la Callas si fosse spinta anche nella nostra città, dov'era la dimora di Achille Cattaneo, suo grande ammiratore e padrone della Casa Ricordi. E che, tra le voci delle due primedonne rivali, prediligeva manifestamente quella di Maria. Cattaneo e la consorte erano infatti usi ospitare le rinomate dive degli anni Cinquanta e Sessanta -tra loro anche Lollobrigida, Pampanini, Masina- nella splendida Villa Mylius, poi donata dai nipoti in anni recenti alla città di Varese.

L'acquisita eleganza e padronanza sul palcoscenico che la Callas mantenne sempre, e l'incantevole voce conquistarono anche registi come Zeffirelli e Pasolini, che la vollero protagonista di loro importanti opere.
E l'armatore Onassis la corteggiò e la volle con sé, quasi come trofeo, proprio dopo averla vista cantare in teatro. Al punto che Maria lasciò Meneghini, suo pigmalione e sposo.
La morte di un figlio nato prematuro dalla nuova unione -e a lungo tenuta nascosta- segnerà però per lei l'inizio di un tormentato idillio, protrattosi fino al '68. Quando Onassis convolerà a nozze con Jackie Kennedy, la vedova del presidente americano ucciso a Dallas, senza neppure informarla.
Maria Callas apprenderà la notizia dalla stampa.
Morirà in solitudine nell'appartamento di Parigi, il 16 settembre 1977.
Le ceneri saranno in seguito disperse nelle acque dell'Egeo, dove il suo canto ancora oggi corre.
Il mondo la ricorda, a cento anni dalla nascita, con mostre ed eventi a lei dedicati. Due dei quali a Milano.

Parole

SONNAMBULI

Gli italiani dormono, ma non sognano

di Margherita Giromini

Mi sono sentita colpita e ho vissuto come una ferita la metafora usata dal Censis sugli italiani che ci definisce sonnambuli, quasi ciechi, vecchi e spaventati.
L'immagine pesa e deprime, sia per forma sia per contenuto, ma il Rapporto fornisce gli approfondimenti che spiegano i giudizi espressi così duramente.

Il Censis non ha esagerato, purtroppo. Ma a mano a mano che ci si addentra nella lettura del Rapporto 2023 la metafora del sonnambulismo appare calzante: siamo tutti un po' sonnambuli, impreparati ad affrontare le difficoltà del mondo attuale e incapaci di riconoscere le sfide del futuro.
E come veri sonnambuli ci muoviamo dentro un sonno pericoloso per risvegliarci dal quale serve tempo: per riaprire gli occhi, per scuotersi dalle ombre del dormiveglia e per riprendere contatto con la realtà.
Da svegli ci possiamo accorgere che esistono i gravi problemi della denatalità, dell'invecchiamento della popolazione, del ristagno dell'occupazione; e poi, fuori dalla nostra piccola cerchia esistenziale, possiamo prendere atto che le guerre in corso a tre ore di aereo dall'Italia sono anche nostre, e accettare l'idea che le emergenze climatiche, sempre meno governabili, mettono a rischio casa nostra.
Il Rapporto Censis 2023 mette a nudo anche gli aspetti emotivi delle nostre esistenze: negli italiani albergano paure razionali insieme a tanti timori irrazionali che alterano la capacità di comprendere appieno la realtà.
Siamo un Paese di anziani, certamente "non" per anziani. Da questo dato scaturiscono difficoltà inevitabili come la solitudine della terza e della quarta età, con anziani e vecchi più emarginati e più fragili, dentro a una società angusta e ripiegata su sé stessa, caratterizzata da nuclei familiari senza figli o al massimo con un figlio solo.
Nel 2050 l'Italia sarà irrimediabilmente un Paese negato ai giovani, limitati nella crescita personale e gravati dal peso di sostenere il costo dei servizi di una società senza sufficienti risorse.
Il Rapporto Censis ci mostra anche i dati della nostra percezione del mondo: spaventati e impauriti dal declino del nostro Paese (lo dicono otto persone su dieci), oppressi dalle paure per un conflitto mondiale (1 persone su 6) e per gli attacchi terroristici, 5 persone su 10; preoccupati per il clima impazzito nella misura dell'84% e per la crisi economica incombente nel 73%.
Eppure, intervistati nella sezione "welfare" affermiamo di non affannarci più nella ricerca di una teorica felicità ma di poterci accontentare di uno spicchio di benessere quotidiano.
Attribuiamo più importanza ai momenti da dedicare a noi stessi, apprezziamo, almeno a parole, le piccole gioie della quotidianità: il 62% vuole momenti da dedicare a sé stessi, ben il 94% rivaluta la gioia delle piccole cose di ogni giorno: le relazioni affettive, il tempo libero, gli hobby, le passioni personali.
Un elevato numero di intervistati dichiara che il lavoro e la soddisfazione professionale non possono più essere al centro della vita.
Si legge nelle Considerazioni generali che l'Italia *"ha costruito in decenni il proprio meccanismo di vita sociale preferendo lo sciame allo schema, l'arrangiamento istintivo al disegno razionale. Uno sciame che però oggi appare disperdersi, distaccando dietro di sé mille scie divergenti".*
Vorrei che fossimo tutti meno sonnambuli e più sognatori a occhi aperti di un futuro migliore.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Ambiente
ANNI BIANCHI
di Fabio Gandini

Urbi et orbi
RESTARE
di Paolo Cremonesi

Zic&Zac
DIETRO LA NOTIZIA
di Marco Zacchera

Politica
L'AMMONIMENTO
di Giuseppe Adamoli

Fisica/Mente
ALLERTA HIV
di Mario Carletti

Pensare il futuro
DALLA PARTE DEL GREGGIO
di Mario Agostinelli

Apologie paradossali
EREDITÀ PERDUTA
Costante Portatadino

Sport
TROPPI ERRORI
di Claudio Piovanelli

In confidenza
IL NERO
di don Erminio Villa

Cultura
MESTIERE DA UOMO
di Sergio Redaelli

Cultura
ALCHIMIE
di Rosalba Ferrero

Cultura
VERSO IL SAMSARA
di Livio Ghiringhelli

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese